

PADOVA Anno VI. Numero 3.

PADOVA Anno VI. Numero 3.

IL BACCHIGLIONE Corriere Veneto

QUOTIDIANO

ABONAMENTI

INSERZIONI

Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50 Per il Regno 20.— 11.— 6.— Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

la quarta pagina Centesimi 20 la linea. la terza 40 Nel corpo del giornale Lire UNA la linea Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B. Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

IL BACCHIGLIONE CORRIERE VENETO ANNO VI

Col mese di gennaio 1876 Il Bacchiglione Corriere Veneto entra nel suo sesto anno di vita forte dell'appoggio degli uomini liberi indipendenti.

Avrà quanto prima CARATTERI DEL TUTTO NUOVI espressamente ordinati pel giornale.

Il Bacchiglione continuerà ad essere diretto da Luigi Cometti.

Continuerà ad avere per collaboratori Alberto Mario, Domenico Giurati, Giuseppe Valerio Bianchetti, Michele Caffi, il dott. Pietro Ripari, il prof. Ippolito Pederzoli, l'avv. Cappellotto, Mino Bisaldi, Nicola Fronsardo, A. S., ecc. oltre ai soliti collaboratori ordinari.

Continuerà ad avere Lettere Parlamentari scritte da deputati di diverse frazioni di Opposizione e corrispondenze ordinarie da Roma.

Continuerà ad avere per corrispondenti Calandra dalle Lagune, Il Veronese, Julius da Belluno, Il Passeggiatore da Treviso, Il Cronista da Vicenza, Il giovane ed il vecchio soldato da Palmano a, Il Veterano da Tolmezzo; e da Verona il corrispondente e collaboratore militare sig. D. M.; inoltre Il Bacchiglione ha assicurato regolari corrispondenze da Udine, da Rovigo, e da tutti i capoluoghi del Veneto.

Il Bacchiglione continuerà a pubblicare le due appendici in corso; L'Avvelenatore ed Enrico Dunbar ed inoltre darà altri romanzi originali e stranieri; continuerà La Battaglia di Velletri del dott. Ripari, i Profili Letterari del Bianchetti, Critiche letterarie, ecc.

Prezzi di Associazione

Table with 2 columns: Location (Padova, Fuori di Padova) and Price (L. 15.-, 16.-, 20.-, 8.-, 8.50, 11.-, 4.25, 4.50, 6.-)

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Doni agli Associati

Ogni associato che pagherà l'abbonamento per tutto l'anno avrà diritto ad uno dei seguenti romanzi a scelta:

IL DOTTOR ANTONIO del sig. G. Ruffini

I DEPORTATI di Federico Gerstacker

IL ROMANZO DI UN VEDOVO di Salvatore Farina

LA SETTIMANA POLITICA

Un altro anno è passato e è passato come una meteora, giacché l'anno nella vita dei popoli non è che un istante. Pure alle volte su questi lascia nel suo passaggio le tracce luminose che nei susseguenti espande i suoi effetti.

Incominciato col risorgimento del trono borbonico in Spagna finisce colla morte della assemblea francese. Ma se gli avvenimenti di Spagna non sono che la conseguenza dell'accumulazione di precedenti errori, pure quel trono non lo lasciamo consolidato; la lotta fra la libertà e la reazione vi continua senza risultato di sorte sebbene spaccia il vedere che a questo consolidamento del trono d'Alfonso più che gli sforzi dei liberali si f'apponga il sozzo carlismo che dalle sierre dei Pirenei sparge la desolazione e il disonore sulla bella penisola iberica.

Invece l'assemblea francese sparendo dal campo politico lascia finalmente al sentimento repubblicano del paese il mezzo di espandersi ed accentuarsi. Essa lascia nella storia una pagina importante; lascia una serie di fatti gloriosi e di errori. Nata, allorchè lo straniero teneva occupato il territorio patrio, ebbe il coraggio e l'abnegazione di porsi con tutta energia alla difficile opera di restituire a se stessa la patria mutilata. Lo straniero rivalicò i confini, il mondo rimase attonito agli sforzi meravigliosi per cui i miliardi piovevano nelle casse nazionali; le imposte furono votate senza riguardo, l'esercito ricostituito, sbramate le amministrazioni, la Francia rimessa contestabilmente alla testa del movimento economico del mondo.

Con queste azioni essa compì il proprio mandato; allorchè volle assumersi altre responsabilità fu impari a se stessa; il soffio della reazione ne logorò i movimenti.

L'estremo suo anelito fu un voto in favore dello stato d'assedio e contro la libertà di stampa. Ed ora che resta di Lei, oltre le opere meravigliose in favore del pubblico benessere materiale? Resta un governo titubante di fronte al quale la nazione sta per riprendere interi i propri diritti. La repubblica fu votata a mezza voce; ma esiste di fatto, ma l'orleanismo suo capitale nemico fu distrutto, ma i membri superstiti dell'assemblea pel Senato sono nella quasi totalità repubblicani, ma il popolo è chiamato ad esprimere la propria volontà. E le leggi reazionarie allorchè la re-

Appendice

Le Biblioteche Popolari

(Continuazione e fine vedi N. precedente)

Ma noi altri siamo poeti e vogliamo o sogniamo sempre il perfetto e l'ideale, senza saperci contentare del giusto mezzo. Se pensiamo ad una possibile biblioteca, siamo scoraggiati di non poterla fornire di tutte quelle peregrine edizioni, che formano il vanto delle nostre biblioteche governative.

L'egregio ed accurato scrittore dello opuscolo ha fatto un elenco di tutti i dipartimenti francesi e provincie americane nelle quali si trovano biblioteche popolari. E sapete qual'è la media dei volumi? È appena di due o tre mila volumi per ognuna, lasciando

pubblica sarà consolidata e si troverà in mano di repubblicani veri, spariranno pur esse.

Noi della Francia, sebbene tante cose siano come noi non le vogliamo ne siamo soddisfatti.

E intanto sulla colonna di Piazza Vendôme risorge la statua di Napoleone con in mano la vittoria. Noi crediamo la Francia comprenda in ogni modo che nelle opere benefiche della pace e della libertà deve trovare il proprio assestamento, non nelle glorie delle armi sempre micidiali e spesso crudamente fatali.

L'anno è andato; ma i clericali in nessun luogo hanno guadagnato terreno, e il governo viennese proprio in questi giorni impone al papa per arcivescovo della propria capitale una persona che mette i libri all'indice! Anche la curia è costretta a cedere.

Sorge un altro anno! e vi troviamo un nuovo svolgimento del principio liberale. La piccola Grecia continua nella nobile via in cui si è messa; il ministero Bulgari viene giudicato per le violazioni della libertà popolari.

E in Bosnia ed Erzegovina si combatte e si vince. Le potenze sono costrette a dar ragione ai reclami degli insorti. L'universale simpatia dei popoli si schiera per essi.

I popoli uniti in fratellanza si concambiano gli auguri sui progressi di comunicazioni e di commercio. I sovrani se li concambiano freddamente, ma più non è il tempo in cui si attendeva il responso di essi per sapere l'avvenire, giacché agli stessi si impone adesso la volontà nazionale. Ed essi possono parlare soltanto in quanto si decidano ad accettare francamente questa volontà.

Chi sono i ciechi?

Hanno provato a seppellire colla cospirazione del silenzio la lettera Y. Z. che dimostra troppo chiaramente l'ingerenza del governo, nelle elezioni, ma il rumore levato è stato tale che non ci sono riusciti.

Ecco quello che ne ha detto il Fanfulla: «Il comm. Zni, ex prefetto, ex segretario dell'onorevole Lanza, egregio giornalista e a tempo avanzato anche consigliere di Stato, ha scritto in un giornale che ai nostri tempi il diritto costituzionale s' impara nel Fanfulla.

Se ha voluto dire una scioccheria, gliene faccio i miei complimenti, perchè gli è quasi riuscita meglio di una relazione.»

In tal guisa ecco giudicato un uomo stimato per l'integrità del carattere, l'acume dell'ingegno i gradi occupati, gli scritti pubblicati, degli stessi suoi avversari. Una sciocca insolenza, cucinata sotto diverse forme per vari giorni di seguito, tanto per far credere agli sciocchi che si tratta d'un caso qualunque, buono

che molte facciano anche del bene possedendone meno di cento. Bisogna incominciare, e quel che si è cominciato a fare perfezionare in tutti i modi — questo per noi è progresso.

L'autore poi si ferma a darci una bella traduzione dallo spagnuolo di una descrizione ufficiale di una delle più belle e ricche biblioteche popolari di Buenos Aires nel comune di San Ferdinando — riportiamola per intero.

«La biblioteca — dice quel documento — occupa due sale larghe 7 1/3 vare e lunghe 6 1/2 ciascuna, perfettamente pulite, ben rischiarate ecc. Nella seconda, che è quella destinata a contenere i libri, sono quattro scaffali alti 4 1/4 vare e lunghi 2 3/4. I tre primi per i libri legati alla bodoniana, in tela ecc., e il quarto per quelli alla rustica.

«Ogni libro, opuscolo ecc. ha il numero della sezione — quello che gli corrisponde nella stessa rispetto alla sua collocazione, il prezzo dell'opera e il marchio della biblioteca, ogni sezione, munita d'imposte vitree,

tutto al più per servire di bersaglio ai motti di chi dello spirito da gittar via, ecco tutto!

Quando si vede un giornale che rappresenta la più grida lettura delle classi politiche e non politiche che si dicono moderate, scordare, per vendicarsi di un frizzo sia pure acerbo, a tal segno il rispetto verso un avversario sott'ogni rapporto rispettabile, non è certo segno di progresso civile.

Ma già una delle due: o che son ciechi loro o che siam ciechi noi. Si vedrà in ultimo.

Garibaldi e il Ministero

Il generale Garibaldi mandò alla Capitale la seguente lettera in continuazione di quella pubblicata ieri:

Onor. Sig. Direttore

Roma, 27 dicembre.

V'invio alcune idee in continuazione della mia lettera del 25.

Il lusso dei 3 Eserciti; il permanente, gli impiegati ed i preti, ha di più delle già accennate, le seguenti conseguenze: priva le campagne e le officine dei più forti lavoratori; noi dobbiamo pagare in oro allo straniero oltre a 300,000,000, per grano, macchine ecc.; fonte perenne di miserie, e più importante certamente dei 16 milioni di disavanzo che ci vogliono per raggiungere il millantato pareggio;

Il deterioramento della bella razza italiana, che fa pompa di memorie ma è inferiore d'assai dai tempi gloriosi di Roma;

L'umiltà cattolica, gli inchini, i baciamenti le genuflessioni, che hanno fatto scarni i figli delle fiere razze latine, sanniti, sicule, liguri ecc., e le leve, lasciando a casa per i matrimoni, gli stretti di spalle ed i rachitici compirono l'opera.

Si! miseria, deterioramento delle razze ed eredità d'insopportabili debiti, legati alle generazioni venturose, che non ne avranno colpa, e che vi malediranno inquisibili governanti — giacché i nove miliardi di debiti che pesano sul nostro paese, voi li avete scialaquati per la maggior parte.

Si fecero delle spese utili, non si può negare — ma tali utili spese potean coprirsi coi proventi dello Stato e non impeverirli come avete fatto, da volervi un miracolo per sottrarlo a tanta sventura. — Ed ora è passato il tempo dei miracoli.

Millantate d'aver fatto l'Italia! — ma se alcuno di voi vi ha contribuito, la maggior parte hanno fatto sciakals, sulle tracce dei leoni; hanno depredate le spoglie!

L'Italia fu fatta dalla felice combinazione d'un sovrano leale e dalla nazione inesorabilmente decisa. Ambi avrebbero potuto far meglio e di più, se la fortuna avesse disposto al timone dello Stato uomini più idonei. Qui mi sarebbe caro prodigar una lode — e non lo fo aspettando il bene, giacché lodare il male è servilismo, ed io non mi sento di tale tempra.

Ora torniamo al tema dei grandi lavori; sistema

è capace da 500 agli 800 volumi, secondo la grossezza di questi.

«Sotto ogni sezione sono altre due, con porte, destinate per le mappe e per altri oggetti di studio e d'istruzione: sicché i quattro grandi scali contengono dodici sezioni. Fra ciascuna sezione alta e bassa è una tavola o mensola a tiratoio per collocare libri ed altri oggetti temporaneamente.

«In questa sala dove ha l'ufficio l'intendente con tutti i libri e gli accessori per l'adempimento della sua carica, v'ha ancora una grande tavola coperta da un buon tappeto, nel centro della quale è situata una statua di Beniamino Franklin poggiata sopra una colonna costruita del legno di un pero che fu seminato quando si fondò questo comune nel 1805 dalla signora A. Ostina Acitury. Le pareti sono coperte di carte geografiche, di quadri ecc. Vi è un lavabo, e sedili, e tutti gli arredi per la nettezza.

«La prima sala, destinata alla lettura, ha nel centro una grande tavola e sopra di essa un magnifico

zione del Tevere e di tanti altri fiumi italiani? porti di Genova, Venezia, Palermo, Napoli, ecc., ecc.

Come fra il Governo per eseguire tanti lavori, che mancano alla prosperità nazionale, se a lui bastano i proventi dello Stato per pagare gli enormi stipendii e le pensioni? Si ricorra al miserabile ed oppressivo espediente di nuove tasse ed all'aumento delle vecchie la di cui efficacia ha riscontro nel dilemma seguente;

1. Uno svizzero paga nove lire per esser ben governato.

2. Un italiano ne paga oltre cinquanta per esser governato in un modo che non dirò — poiché sono risoluto a non uscire dalla moderazione adeguata ai tempi.

Per oggi basta.

G. Garibaldi.

Un sotto-prefetto associatore

Il sotto-prefetto di Lodi ha inviato a tutti i Comuni del Circondario una Circolare per invitarli ad associarsi all'ufficiale Lombardia.

La Ragione pubblica il testo d'essa circolare:

«Lodi, 20 dicembre 1875.

«Può tornare utile alla S. V. Ill.ma di sapere che di recente il Ministero dell'Interno ha concesso ad una nuova Direzione del giornale politico quotidiano *La Lombardia* il privilegio per le inserzioni degli atti legali ed amministrativi della Provincia di Milano.

«E questi atti, di cui è tanto necessaria la cognizione, potranno, a mio credere, essere d'ora innanzi ben maggiormente divulgati, inseriti qual sono in giornale, che per *giudiziosa ed accurata redazione e per abbondanza ed attendibilità di notizie*, specialmente amministrative ed economiche sembra incontrare il pubblico aggradimento.

«Epperò ho stimato convenientemente di darvene notizia perchè, volendo, ne approfitti.»

«Il sotto-prefetto»
(Segue la firma)

Sta bene dunque sapere che le Prefetture del regno sono diventate uffici di pubblicità, od agenzie giornalistiche per la diffusione della stampa salariata dal governo. Come congratuliamo col Ministero che tutela tanto bene la propria dignità.

Speriamo però di vedere presto qualche cosa di più: speriamo vedere i Prefetti, all'epoca delle elezioni, fare da galloppini e andar di porta in porta ad accattare voti per i candidati ministeriali.

Interessi Veneti

Ufficiali Veneti

(Dal Tempo)

Di una lettera privata direttaci dall'on. Varè ci permettiamo pubblicare questo periodo che riguarda i nostri ufficiali veneti. Dopo aver accennato alla fretta colla quale la maggioranza dei deputati lasciò la Camera, egli ci scrive:

«Ne sono dolentissimo per tanti patrioti che soffrono; e ciò tanto più che le nuove tornate della Camera incominceranno una sessione, e così la relazione non sarebbe più di diritto il tema su cui si avesse a fare la discussione. Così, a rigore, si avrebbe a presentare la mozione da capo. Però alcune volte la Camera delibera di tenere per buoni gli atti già pronti; converrà metterci d'accordo fra i proponenti per chiedere che tale equa disposizione si dia nel nostro caso. V'è propriamente una specie di iettatura, contro quest'atto di giustizia che gli Ufficiali Veneti aspettano da sì lungo tempo.»

È ben facile immaginare, quanti voti facciamo perchè questa iettatura sia vinta. E speriamo che per la propria dignità, se non per il dovere verso la patria, i deputati si facciano un obbligo di sollecitare in tutti i modi la tanto ritardata discussione.

busto di Guttemberg di grandezza naturale, fatto venire espressamente da Berlino, è collocato sopra una colonna circondata di piccoli busti degli scrittori più celebri del mondo; un ampio candelabro di cristallo con un busto di bronzo, il tutto sopra marmo nero lucido. Sulla circonferenza della tavola sono disposti vari periodici illustrati e alcuni fra i diari che si pubblicano in Buenos Aires. Le pareti sono tutte decorate di quadri rappresentanti celebrità argentine, e sopra uno di essi è lo scudo della nazione dipinto ad olio in cornice dorata; rappresentanti i governatori di Buenos Aires dal tempo della caduta di Rosar; la Costituzione della provincia in gran formato; l'Atto dell'Indipendenza, il ritratto del presidente della repubblica, e quello di Orzorio Manin, e vari quadri che rappresentano episodi gloriosi delle guerre della repubblica; la carta corografica a colori della provincia, quella del comune di Buenos Aires, quella di Rio della Plata con le rettifiche fino al 1869, il piano di S. n. Ferdinando, la carta della R. pubblica Argen-

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

1 gennaio 1876.

È una cosa incredibile, ma il primo giorno dell'anno qui a Venezia si festeggia con una straordinaria allegria. Parrebbe che questo fosse un giorno del tutto differente dagli altri, e che ad ognuno, svegliandosi, madonna fortuna avesse fatto vedere sulla sponda del letto un sacchettino di sonanti margherite.

Eppure non la è così, e persino la natura nella sua incomensurata potenza non contrassegna in nessun vario modo queste ventiquattro cortissime ore, Gioie, speranze, affanni, capitali, povertà, idee, principi, in questo piccolo intervallo non cambiano ne il loro essere ne la loro fisionomia.

Una volta — per cominciare dalle cosette — la generalità delle mancie, infondeva a molti un gaudio infinito, e non avevano torto; ma ora col crescere il mondo a maturità ed a una discreta miseria, le mancie s'assottigliarono di molto, e in più luoghi sparirono affatto. Era un pregiudizio, di cui, una illogica costumanza, una tassa molto grave, ma di pregiudizi e costumanze nuove non ne abbiamo a bizzeffe? e di tasse gravi...? oh quanto sarebbe meglio che godessimo le tasse di una volta, compresa quella grave delle mancie!

Quest'anno per esempio, a dire il vero una novità la c'è. Allo svegliarsi tutti udivano un grido, un correre di monelli, un improvviso arrestarsi, ed era pronunciato distintamente il nome della città, e quello di un celebre cavaliere.

La Venezia, la Venezia, numero primo del cavalier Pisani, la Venezia signori... per quattro lunghe ore non si udiva altro per le strade che questi due nomi vocati più o meno rancamente.

Anche questo però se era una novità, non era certo il pungolo alla veneziana allegria. Prima di tutto il giornale — pur troppo — è come tanti altri suoi degnissimi fratelli: secondo, il nome del cavaliere qui non è molto simpatico. Del contenuto ci sarebbe stato veramente, se il giornale nuovo fosse informato ad altri principi, che non sono quelli di quasi tutta la stampa veneziana; ma così, qual bisogno c'era di accrescere la morti fera quantità.

Moderati, consorti, ministeriali, governativi, ingombrano tanti e tanti luoghi che non c'è alcuna necessità di ricorrere ad altri mezzi per diffonderne il poco gradito profumo. Così in tanti volete combattere? ma chi, l'aria, il nulla? Le nostre autorità politiche e amministrative la pensano proprio malvaccamente come voi... di paladini ce n'erano troppi, perchè aggiungerne un altro? Teme che non la sia questione di principi,

tina con le linee ferroviarie e telegrafiche, i piani delle opere di bonificazione in costruzione a Buenos Aires: il piano di rilievo della città di Buenos Aires con le altitudini in piedi inglesi sul livello del mare, e vari altri quadri che sarebbe troppo lungo l'enumerare. Trenta sedie; cortine a vetri delle tre finestre e alle due porte, in modo che, mentre non impediscono la luce, attraversano lo sguardo dal di fuori.

«La porta d'ingresso della biblioteca ha in cima al quadro una tabella di legno con un libro nel centro sul quale è scritto «Biblioteca Popolare».

Quel che poi dovrebbero fare lo Stato, la Provincia e il Comune per mantenere o sussidiare queste scuole di morale cittadina, dove si compie l'istruzione di tutti, lo dice assai bene il sig. Parisi e ci giova notare che la seguente disposizione, che riportiamo qui presso, messa fuori pochi giorni or sono dal ministero della istruzione pubblica, è stata presa in seguito dell'opuscolo da noi esaminato e letto con attenzione — eccola:

ma di rivalità personali, e di vagheggiati soppiantamenti...

Un nuovo giornale si avrebbe allegrati, sì, per tutte le ragioni; ma il nome del fondatore avrebbe dovuto essere diverso dai soliti, tutti, che scrivono quotidianamente a Venezia. Un nome che rammenti un carattere energico, un passato glorioso e incontaminato, una intelligenza superiore, un altissimo principio e un eccezionale disinteresse.

Ci avremmo allegrati, quando il fondatore di questo giornale non avesse avuto altra meta, che quella di educare alla libertà, e alla morale il nostro svegliatissimo popolo.

Che non ci fosse neanche lontano il sospetto che il giornale fosse un affare, o un gradino a salire, o uno sgabello di deputazioni in famiglia.

Un giornale che colla virtù, l'energia, il coraggio, l'intelligenza del fondatore, incesse rispetto e timore agli avversari. Un giornale la cui opposizione non fosse una mantecca fredda; un giornale che fosse superiore alla amicizia, e non si peritasse a dir *broppo* la verità a tutti.

Molti sono i bisogni morali e materiali della città, e tutti i nostri giornalisti lo dicono ma che vale se lo dicono solo per riempire gli spazi del giornale e non con l'intento di commuovere davvero la popolazione? Sempre le stesse frasi, gli stessi riguardi, la cachetica dolcezza; la giobbesca pazienza. Articoli stemprati al sciocco, eccitamenti che sembrano un zeffiretto di primavera, e che letti appena sono dimenticati.

La verità vera, l'anima, il fuoco, la persuasione invano si cerca: i bisogni sono enunciati, enunciati a freddo, e i risultati... sono un secolo lontani.

Dunque la sola novità, quella che avrebbe dato ragione all'allegria è una cosa superfua. Speriamo almeno che non diventi una cosa fatale.

Calandra.

Venezia. — Fra qualche giorno deve riunirsi la Commissione, all'uopo nominata, affine di adottare le ultime disposizioni, perchè vengano ripresi i lavori di ristagno del Palazzo Ducale.

I soci dell'Associazione Medica Italiana sono invitati ad intervenire all'adunanza generale di seconda convocazione che avrà luogo martedì 4 gennaio alle ore 2 pom. precise nel solito locale dell'ospedale civile gentilmente concesso.

Verona. — Si è costituito in questa città un Comitato per preparare una Esposizione di oggetti preistorici rinvenuti nella Provincia di Verona. Questa esposizione avrà luogo nel p. v. febbraio all'epoca del Congresso Etnologico.

Leggiamo nel *Veronese* periodico che ha testè veduto la luce:

Sappiamo che l'egregio ing. dott. Francesco Peretti ha compiuto il progetto di dettaglio per il canale d'irrigazione del nostro agro superiore, e che si è per dar mano alle pratiche di revisione e approvazione dell'elaborato medesimo.

Sappada. — Il Consiglio comunale di Sappada, estremo paese della provincia di Belluno, ad iniziativa del bravo sindaco sig. Giovanni Battista Solero, ha già dato il lodavole esempio, discutendo e approvando nell'adunanza del 27 scorso un simile regolamento, pel quale è stabilito, che tutti i fanciulli del Comune d'entrambi i sessi, dai 6 ai 12 anni di età sono tenuti a frequentare le pubbliche scuole, facendo eccezione solo per quelli

«Il ministro della pubblica istruzione ha stabilito che senza cessare di concedere sussidi per le spese di primo impianto alle biblioteche popolari, non ne siano più dati in denaro per l'acquisto dei libri, ma in quella vece siano mandati in dono a ciascuna, secondo i bisogni della biblioteca stessa e del luogo ove la sede, quelle opere che si credono più convenienti al fine della istituzione.

«Per avere un criterio giusto nella scelta di tali opere, ha voluto fin dal 16 agosto u. s., domandare ai signori provveditori agli studi una nota dei libri, la cui lettura sia a lor giudizio per tornare meglio profittevole agli artigiani e campagnuoli di ciascuna provincia; ed ora a raggiungere più compiutamente il fine che si è proposto; egli prega gli autori e gli editori di opere da essi stimute utili alla cultura popolare, a volerne spedire copia al R. Museo d'istruzione di educazione in Roma, affinché prese in esame da uomini competenti e ricognute veramente adatte all'uso che ne vuol fatto il ministro, possano essere

che, in causa di dimostrata impotenza, ne siano dispensati dal Municipio, e vengano determinate le pene contro chi manca a questo dovere.

Un bravo di cuore al Consiglio comunale di Sappada ed al sig. G. B. Solero.

Cronaca Padovana

Il sig. avv. Fuà si ritrat- ta? L'altro giorno accennando ad una conversazione che ebbe luogo al Caffè Padrocchi constatavamo che il sig. avv. Fuà aveva pronunciato parole ingiuriose al nostro partito ed al Collegio di Piove-Conselve per la elezione Calegari, e deploravamo questo mal vezzo di calunniare gli assenti.

Ora leggiamo nel *Giornale di Padova* le seguenti due lettere che ripubblichiamo per esattezza:

Caro Eugenio
Se il *Bacchiglione-Corriere Veneto* di oggi allude a quel crocchio di ieri al caffè Padrocchi del quale tu ed io abbiam fatto parte insieme anche col signor avv. Breda e col sig. Bonolo, e nel quale si parlò dell'illustre professore Guerzoni, avendo io assistito allo stesso crocchio da quando si formò a quando si sciolse, escludo assolutamente che tu vi abbia pronunciate ingiurie né contro il partito, né contro la persona dell'onorevole Calegari.

Sono sempre
Padova, 1 gennaio 1876
il tuo

firm. prof. Salomoni

Al signor
Avv. Eugenio Fuà.

Caro Eugenio

Nel crocchio di ieri al caffè Padrocchi a cui pare accennare il *Bacchiglione Corriere Veneto* d'oggi, discorrendo sul professore Guerzoni, tu pronuncisti bene, non ricordo quali parole, poco benevoli sul partito di sinistra, ma certamente non ingiuriose né al partito stesso, né a persone.

Credimi
Padova, 1 gennaio 1876.

tuo affez.
firm. Enrico Breda.

Al signor
Avv. Eugenio Fuà.

Queste due lettere che erano state comunicate anche ad amici nostri, non potevano ottenere la rettifica che ci era chiesta.

E prima di tutto la lettera dell'avv. Breda dice «nel colloquio tu pronuncisti bensì non ricordo quali parole poco benevoli sul partito di sinistra, ma certamente non ingiuriose; e la lettera del prof. Salomoni dice invece «escludo assolutamente che tu abbia pronunciate ingiurie né contro il partito né contro la persona dell'onorevole Calegari» — i due sono quindi in contraddizione.

In secondo luogo lo stesso avv. Breda, alla presenza di tre nostri amici (la cui dichiarazione occorrendo pubblicheremo) dopo aver rilasciato la lettera all'avv. Fuà, richiamato a ricordarsi meglio, ammetteva e riconosceva che l'avv. Fuà nell'indicato colloquio pronunciasse fra altre le seguenti parole «Io e tu (Breda) essendo galantuomini non possiamo essere di sinistra» e non rammentava più le seconde parole dette dall'avvocato Fuà che «l'avv. Calegari è il rappresentante dell'ultima feccia della birra»

Codeste espressioni in terzo luogo ci vennero confermate espressamente da altro dei presenti al colloquio.

ricercate presso l'autore o l'editore, quando venga l'occasione di vederle distribuite a quelle biblioteche popolari che saranno tenute meritevoli di aiuto per parte del governo».

Se l'onor. Bonghi ha trovato dunque qualche idea da mettere subito in pratica nel lavoro del sig. Parisi, vuol dire che molti, come noi, procurandosi il piacere di leggerlo rivestito di una forma spigliata e vivace si troveranno di accordo con l'autore che togliendo gli impiastri dalla piaga ce l'ha fatta vedere qual essa è.

Profittiamo della franchezza del giovane scrittore e congratolandoci con lui dell'opera, veramente utile resa al paese per cui ha meritato gli encomi di tutta la stampa italiana, incitiamo gli amici del vero progresso morale a reggere le sessanta pagi e dell'opuscolo citato per trovare che quanto di bene ne dicemmo è sempre poca cosa rispetto al merito del lavoro.

Dunque il fatto è vero — e le lettere dei signori prof. Salomoni ed avv. Enrico Breda, per quanto persone stimabilissime, non possono distruggere — e non si possono ritenere che un atto di compiacente debolezza verso un amico.

E se il fatto è vero noi galantuomini di sinistra, noi sostenitori dell' eletto dalla feccia della birra, abbiamo diritto di rimproverare l'avv. Fuà d'aver pronunciato, noi assenti, tali atroci ingiurie.

Sappiamo benissimo che è facile assai fare dello spirito a buon mercato attorno ai tavoli da caffè, a carico dei lontani — ma quando lo spirito è fatto, si dovrebbe almeno avere il coraggio di accettarne le conseguenze.

Ora perchè il sig. avv. Fuà fa pubblicare le due lettere che vorrebbero distruggere la nostra accusa? forse perchè è pentito di averci assaltato alle spalle, pronunciando accuse calunniose su un partito rispettabile almeno quanto il moderato?

In questo caso noi teniamo conto all'avvocato Fuà della sua ritirata; ma lo consigliamo in avvenire a pensare, due volte prima di gettare avventate, ingiuste, immeritate calunnie a carico di un partito, senza poi volersene accettare la paternità. È una lezione adunque che colla mani della maldicenza dei nostri consortini egli si è ben meritata e che forse gioverà a rendere un po' più cauti e moderati certi moderati consortini.

Discorso del prof. Padrin. — Il cronista d'un giornale ha questo solo punto di contatto col genio, che cioè come quest'ultimo spesso egli è incompreso, o frainteso: triste prerogativa che non avvicina di una linea solo i cronisti al genio, ma viceversa crea loro non poche noie e disgusti. Noi nel giornale del 22 corrente dando in brevi cenni il resoconto della distribuzione dei premi agli alunni del Liceo Ginnasio *Tito Livio* nella Sala Verde, abbiamo accennato al discorso letto in quella circostanza dal professore Padrin sulla importanza dello studio della lingua latina; ingenuamente credevamo di avere lodato, come davvero lo meritava, il discorso del bravo professore e della coscienza tranquilla ci siamo permesso in fine uno scherzo, dicendo che la signora che si trovavano fra gli astanti, non diviserò le idee dell'egregio oratore, perchè preferivano l'italiano e il francese, e non avevano torto.

Quello scherzo, che ci sembra innocente come l'acqua e di significazione chiara come il meriggio in luglio, ebbe le più sfavorevoli interpretazioni: si disse che noi eravamo d'opinione contraria al prof. Padrin, che contestavamo l'importanza ed utilità della lingua latina (!) che pretendevamo rivarsare il ridicolo sull'oratore quasi che egli avesse diretto il suo discorso e le raccomandazioni sulla lingua latina piuttosto alle signore che ai giovanetti, e mille altre cosarelle di questo genere, che grazie al cielo, sono ben lungi dalla nostra intenzione.

E poichè fummo fraintesi, ci interessa dissipare gli equivoci: il discorso del prof. Padrin fu bello, dritto, forbito, e pieno di verità dette bene; — così lo giudicarono uomini più competenti di noi, e noi che conosciamo l'egregio professore e che ci onoriamo della sua amicizia siamo ben lieti di potergli dire; bravo! Nella idea scherzosa da noi emessa alla fine di quel cenno, noi persistiamo più che mai, sempre impenitenti come vecchi peccatori, e diciamo che le signore presenti in Sala Verde alla festa scolastica dissero in cuore loro: giovanetti studiate pure il latino, noi studieremo il francese, perchè i nostri mariti od amanti se ci sentiranno dire: *ego te deligo toto corde meo*, ci volteranno le spalle, ma se diremo loro *je t'aime de tout mon coeur*, ci abbracceranno.

Il prof. Padrin ha ragione, e le signore non hanno torto.

Effetti delle mancie di capo d'anno. — Ieri (1) verso le ore 4 del pomeriggio dinanzi alla porta dell'osteria dei Gatti mori in via Rovina stazionava una vettura cittadina con entro tre così ridotti allo stato di ubbriacchezza letargica, non si muovevano più, non davano più segno di vita, un quarto individuo loro compagno e di loro più bestiale, era ubbriaco ma non allo stato del letargo e sapete che cosa faceva? cacciava il bicchiere ripieno di vino fra i denti di quegli sciagurati, e lo versava nelle loro bocche perchè bevessero ancora!! la quale s'ato si trovino oggi quegli esseri, in noi sappiamo ma possiamo immaginarlo. Anche ieri non si incontravano che ubbriachi — l'anno 1876 fu inaugurato col battesimo di vino, da non confondersi con quello divino, che è di acqua. Ecco gli effetti delle civili mancie!!

Malore improvviso. — Stamane alle ore 10 circa, abbiamo visto presso la via S. Lucia uno spazzino comunale cadere

a terra come colpito da fulmine, ne dare più segno di vita. Assistito da una guardia municipale e da cittadini fu portato a braccia, come si farebbe d'un bambino, al municipio; ignoriamo qual sorta d'accidente abbia colpito quel disgraziato.

Fatto deplorabile. — Nel 28 scorso dicembre due carabinieri entrarono nella casa ove trovavasi certo R. G. con altri. Interrogati sullo scopo della loro visita benemerita ma non mai gradita, essi dichiaravano che cercavano un tale portante due cognomi. Evidentemente il ricercato non trovavasi in quella casa e ivi era conosciuto, date quindi ai carabinieri le opportune spiegazioni e precise generalità degli individui che trovavansi nella casa, e fatto loro presentare un servo che avevano mosirato desiderio di vedere, ritenevasi ch'essi se ne sarebbero andati, ma non fu così. Chiamato in disparte R. G. gli intimarono di seguirlo al Comando dell'Arma. Egli, sebbene molto sorpreso e contrariato, obbedì; lungo la via fu seguito da un suo amico che ad un certo punto lo chiamò per nome, a che R. G. si volse; parve che i carabinieri, i quali dubitavano molto sulla vera identità di quel signore, fossero assai sorpresi nel vedere come istintivamente egli si fosse voltato udendosi chiamare per quel nome ch'egli aveva già declinato all'Arma. Ma ciononostante lo condussero al Comando, ivi egli si interrogatori degni del consiglio dei Dieci, e recisamente fu smentito l'asserzione del suo nome e cognome perchè i carabinieri s'erano fitti in capo, non si sa come o perchè ch'egli non dovesse essere R. G. ma C. T. Fatto è che R. G. vittima di questa mania parziale della benemerita arma, stette in ostaggio al Comando tre ore e mezzo, mentre i carabinieri girarono per informazioni ufficiali ed officiose, recandosi per ultimo fianco dalla madre di lui, la quale vecchia, e di mal ferma salute n'ebbe tanta apprensione e paura, che nulla valeva a calmarla. Infine l'Arma si persuase della identità dell'R. G. e lo lasciò in libertà con mille scuse, dicendo d'aver preso un abbaglio. R. G. dopo la prigionia di tre ore corse dalla vecchia madre che trovò disperata perchè alla erasi messo in capo chi sa quali malinconie di reati, di carcere, di disonore, e di ergastolo.

Di questi deplorabili errori ne succedono troppo spesso perchè noi non dobbiamo richiamarvi l'attenzione di chi spetta. La libertà e tranquillità dei cittadini sono cose sacre; i Carabinieri sono chiamati a difenderle, non a comprometterle.

La Società Ginnastica Educativa di Padova. — Da quasi due anni è fondata una istituzione, che pel nobile ed utilissimo scopo, pel modo inappuntabile con cui viene condotta è veramente di decoro e di lustro all'intera città.

Cotesta istituzione è la Società Ginnastica Educativa.

Crescere i giovani robusti di corpo, avere ai disagi della vita, indurati ai pericoli acciò possano un giorno oltre che coll'opera della mente, col braccio pur anco giovare alla terra natale, ecco al fine che a se stessi propongono alcuni bravi giovanotti, ecco l'idea, donde sorse quest'associazione.

Nè parole sufficienti a lodare l'alto pensiero troveremo noi; ci parrà soltanto di aver soddisfatto un obbligo facendo segno della lode generale che non risparmia nè fatiche, nè disturbi per il bene dei suoi concittadini.

E mi è doppiamente caro, poichè a lui mi legano vincoli graditissimi di stima e di amicizia, il pubblicare il nome del dott. Giovanni Orsolato che è l'anima della associazione.

Giovane negli anni, ma di senno maturo il sig. Orsolato attende con profitto alla carriera notarile, e in luogo di sciupare le ore d'ozio in divertimenti, talora frivoli, talora dannosi, inutili sempre, le consacra ad istruire nella ginnastica i giovani soci.

È degno veramente del maestro e della istituzione fu il concorso della gioventù Padovana, della qual cosa noi andiamo lieti, scorgendovi un'infalibile arra di glorie future, di vanto alla città nostra, di giovamento all'Italia.

Alle ore della sera si raccolgono i soci nel locale che con sano intendimento concesse il municipio, ed animosamente concordati, in diversi ludi si esercitano.

Banditi i giochi pericolosi, più che alla ginnastica, appartenenti all'acrobatica, sotto l'occhio vigilantissimo del sig. Orsolato, fanciulli, adolescenti, giovanotti passano ore liettissime, e siedono alle loro case, soddisfatti, riconoscenti ai promotori della Società.

Spess volte, e sempre per maggior comodo in giorno festivo, alla mattina radunati alcuni soci volenterosi, sotto la guida dei solerti capi squadra, la società parte per qualche bella passeggiata nei contorni della nostra città. Passa lentamente la giornata e alla sera ritornati in città la gioventù compagna fa porre in dimenticanza l'importuna stanchezza.

Dalla medesima società poi vengono impartite gratuitamente lezioni a giovani operai, che numerosi accorrono, e grandemente profitano.

Editto dai signori Orsolato, marchese Salsano, Bolzoni esce mensilmente il periodico della Società Ginnastica. Alla direzione del *Corriere* ne son già pervenute cinque puntate, e cogliamo questa occasione per ringraziare i signori redattori, e seco loro congratularci di cuore.

Con ciò terminato l'obbligo nostro; concludiamo queste poche linee augurando alla brava Società, prospere continuamente le sorti, numerosi i soci, e non diverso dai mezzi il risultato.

Ieri a sera partendo dalla Stazione e percorrendo le vie principali che conducono al Duomo una povera donna perdetto uno spillone d'oro.

Chi l'avesse trovato, portarlo alla nostra amministrazione gli verrà consegnata competente mancia.

Fu perduto ieri verso mezzogiorno l'unguento la strada del Prato della Valle fino al Pedrocchi un anello d'oro massiccio con queste iniziali C. d. M. Chi lo avesse per caso rinvenuto è pregato di recarlo presso l'Amministrazione del nostro giornale e gli sarà data una generosa mancia.

Recentissime

Scrivono da Palermo che se non esiste una circolare, esiste però una lettera riservata, con la quale si invitava il presidente della Cassazione di Palermo a dare il nome dei giudici che avevano votato contro il governo.

È l'eccesso più mostruoso che si possa immaginare, poichè non resta più che dire ai giudici di fare ciò che vuole il governo, e di calpestare la giustizia nel di cui nome sono investiti d'un potere illimitato.

In Germania fa rapidi progressi l'idea di riscattare per conto dello Stato tutte le strade ferrate dell'impero. Questa idea ha l'approvazione delle più autorevoli notabilità del governo e del parlamento, ed è appoggiata vivamente dalla stampa.

Ci scrivono da Bologna in data di ieri che 14 consiglieri comunali di quella città dimessisi per protestare contro le prepotenze del ministro Bonghi, persistono tutti nelle date dimissioni, malgrado di tutte le vivissime sollecitazioni e pratiche fatte per invitarli a ritirarle.

Abbiamo da Roma che il ministro Spaventa non è riuscito — malgrado l'apposita gita, a vincere l'opposizione del Peruzzi e della consorzio Toscana al riscatto delle ferrovie. È inutile l'avvertire che, conoscendo le facilità di certe transazioni; diamo la notizia sotto riserva.

La Presse di Vienna annunzia che un reggimento ora stanziato a Kaschau, in Ungheria, ricevette ordine di recarsi al confine erzegovese.

Ieri sera alla Mira scoppiò uno spaventevole incendio che distrusse quasi interamente la gran Fabbrica di candele s'eariche. Pare che la fabbrica fosse assicurata.

Telegrammi

Agenzia Stefani

MADRID, 1. — Il decreto fissa la riunione delle Cortes il 15 febbraio.

Un altro decreto riguardante la stampa proibisce gli attacchi contro il re e la famiglia reale; e la monarchia costituzionale istituisce un tribunale di tre giudici per ogni corte reale che giudicheranno giornali. Un'ordinanza reale autorizza a togliere i coupon consolidati scaduti.

ROMA, 2. — La *Libertà*, accennando alle parole colle quali il re rispose agli auguri

dell'esercito, notava che le parole reali furono interpretate da taluno come allusive a prossimi gravi eventi e da altri come il linguaggio abituale che il re tiene coll'esercito.

Il *Fanfulla* dice che è impossibile dare alle parole del re una interpretazione in senso bello. Il re ringrazia gli auguri e disse che vedeva con compiacenza i progressi dell'esercito, al quale augurava gloria ed onore ed aveva fede che se qualche nuovo fatto ne avesse presentata l'occasione, l'esercito avrebbe corrisposto alla fiducia del paese.

PARIGI, 2. — Il *Journal de Paris* dice che la nota di Andrassy attesa domani, per la sua moderazione si assicura un'accoglienza simpatica — non propone un manifesto collettivo ma ogni potenza indirizzerebbe alla Turchia una nota speciale.

LONDRA, 2. — Gladstone cessò di far parte del Club della riforma liberale. Una lettera dell'agente del governo Egziano smentisce la voce di difficoltà fra Kadivè e Cava.

BUGAREST, 2. — Il Senato approvò la proposta sopra il diritto del Principe di conferire la decorazione. Rispondendo all'interpellanza del ministro deve presentare la legge per coniare le monete coll'effigie del Principe.

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI FIRENZE		30	31
Rendita italiana		76 55	76 55
Oro		21 72	21 74
Londra tre mesi		27 10	27 07
Francia		108 80	108 75
BORSA DI MILANO		30	31
Rendita		—	78 75
Oro		—	21 77
Londra		—	14 27 14
Francia		—	108 63
BORSA DI VIENNA		30	31
Obbligazioni dello Stato 5 0/0		69 45	69 30
Prestito Nazionale		73 45	73 45
Prestito 1860 con lotteria		111 90	111 80
Banca Nazionale		929	930
Mobiliare		208 50	207 25
Argento		104 90	105 50
Cambio su Londra		113 10	113 20
Zecchini Imperiali		5 31 1/2	5 32 1/2
Napoleoni d'oro		9 04 9	08 —
BORSA DI PARIGI		29	30
Rendita italiana		72 60	72 46
»		66 67	65 62

La Tipografia

DEL

BACCHIGLIONE-CORR. VENETO

oltre a vari lavori tipografici

ESEGUISCE

BIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1,50 AL CENTO

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

A PREZZI FISSI

LA DITTA

GIACOMO POLACCO

Rimpetto la Chiesa S. Canziano

cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati.

Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso.

(1167)

Panettone di Milano

DELLA RINOMATA OFFELLERIA

BIFFI di MILANO

presso le drogherie

PEZZOLI GIUSEPPE — Via dei Servi.

PEZZOLI G. B. — Piazza Cav. ur.

GOTTARDI GIUSEPPE — Via Turchia.

(1204)

Nuovo Anno - Nove la Fortuna

NOI PIU' SOGNI I REALTA'

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testé a ritrovare un metodo eccellente del tutto nuovo per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di giuoco, combinate secondo questo nuovo sistema, sono vevoli per ogni estrazione di qualivoglia Lotto e si spediscono coll' dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richi sta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo.

Questo sistema di giuoco venne sperimentato in Austria con immenso successo ove fece e fa chiasso ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco con inclusevi un franco bollo dovuto per la risposta, sotto cifra: *Professore 1, 45, 90. Dresda (Germania) ferma in posta, ufficio centrale.*

NB. — Si prega non confondere il Professore di Dresda con altro Professore di Berlino.

AVVISO IMPORTANTE

Dal 1 gennaio 1876 il rinomato Professore 1, 45, 90 finora residente a Vienna si è trasferito a Dresda per ragioni di famiglia. Si prega quindi rivolgere lettere e domande delle sue

NUOVE COMBINAZIONI PEL 1876

valevoli per ogni ruota del R. Lotto d'Italia

a l'indirizzo *Professore 1, 45, 90 Dresda (Germania) ferma in posta, e cio a scanso di ritardo ed a conoscenza dei suoi vecchi clienti e corrispondenti.*

(Dal Piccolo di Napoli del 22 maggio 1875)

(1)

AVVISO AGLI INCREDULI

Sia fatto un terno: ed il terno fu fatto!!

Non avendo più debiti da pagare, mi trovo in dovere per sentimento di riconoscenza ed in onore della verità di confermare mediante la pubblicità e di attestare a chi vuole saperlo che

nell'estrazione del lotto di Napoli del 1 maggio in corso

HO GUADAGNATO

UN TERNO SECCO

coi tre numeri usciti **62, 15, 24,**

coll' aiuto d'una delle sorprendenti combinazioni speciali inviatami dal mio benefattore, l'onorevolissimo signor Professore 1, 45, 90 di Vienna, per cui avendo riconosciuto con mia propria esperienza essere le combinazioni numeriche pel giuoco del Lotto del predetto professore d'un enetto meraviglioso e superiore a tutte quelle finora da me sempre sfortunatamente sperimentate, consiglio tutti a voler fare la propria fortuna indirizzandosi al *Signor Professore 1, 45, 90 ferma in posta, VIENNA (Austria)* includendosi un francobollo di centesimi 40 per la risposta che gli gentilmente si degna dare a chi ne fa richiesta.

A togliere ogni sinistra interpretazione e per comprovare vieppiù la verità di quanto espongo, dichiaro pure che questa vincita è stata fatta al Banco Lotto, n. 96 in Via Roma a Napoli onde ognuno è specialmente gli increduli e i mal pensanti si possono accertare della realtà del fatto.

Napoli 14 maggio 1875.

Vincenzo Russo.

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE

ANTIBRONCHITICHE

PREPARATE DAL CHIMICO

Ferdinando Roberti

con Farmacie in Padova e Mira

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'infiammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tossi catarri e spasmodiche, recenti ed invertebrate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE

qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità sia Nazionali che Estere come pure tiene magazzini nella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1201)

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva in due giorni **EAU FIGARO** istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli immanicabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

La Società Igienica DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica

TINTURA ISTANTANEA

che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggato, e dal Profumiere De Giusti all'Università

BITTER SVIZZERO

Alpenkraeuter Magenbitter

AUG. F. DENNLER INTERLAKEN (Svizzera)

SUCCURSALE PER L'ITALIA

LUIS GOEHRING (GENOVA)

FABBRICA IN CORNIGLIANO
VIA DELLA MARINA

SCAGNO IN GENOVA
VIA PALESTRO N. 14 INTERNO 7.

Fra le innumerevoli specie del Bitter quello fabbricato da Aug. F. Dennler farmacista in Interlaken merita la più grande considerazione. Questo liquore a ragione della sua ottima composizione, non è soltanto una preziosa medicina per lo stomaco, ma mescolato con acqua di Seltz, o con Acqua semplice si è introdotto anche come bevanda gradevole e sana in motissimi Caffè, Alberghi, Restaurants, Birrarie ecc.

Il Bitter tonico di Dennler si può benissimo sostituire ad ogni liquore, che serve per stuzzicare l'appetito e facilitare la digestione.

Per motivo delle contraffazioni sotto titoli uguali o simili il pubblico è pregato di fare attenzione alla marca di fabbrica che si trova su l'etichetta e sul sigillo.

Vendita in Padova. — Via Falcone N. 1214 rimpetto Zuccolini — dai fratelli Vianello Piazza Unità d'Italia e in Via Padrocchi — da Piva Offeller — Via del Sale.

TROVASI UN GRANDE DEPOSITO DI FORMELLE DA FUOCO

utilissime per riscaldare stuffi

PRESSO LA DITTA

ANTONIO BERTAN

NEGOZIANTE PELLANI

In Piazza delle Erbe e via Conciapelli al N. 4454

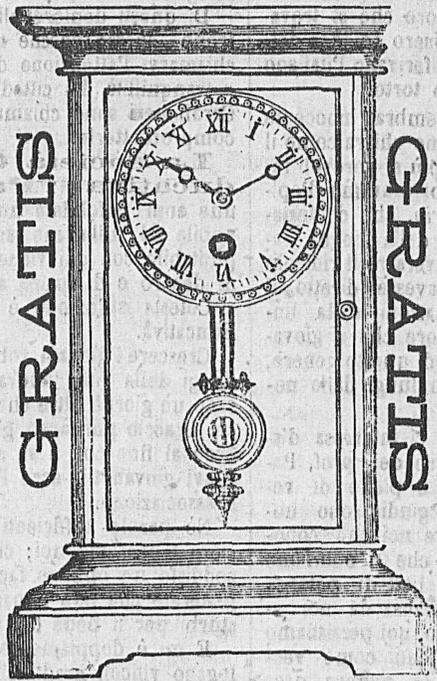
Tutti coloro che si abbonano per un anno all'ECO MONDIALE ricevono subito, e conformemente al sotto disegno, un elegantissimo

PENDOLO DA CAMINO

GRATIS

alto 34 centimetri, largo 25 con 16 centimetri di profondità, in metallo dorato con quattro lastre in cristallo a due sportelle, di forma affatto moderna, e che da qualunque orologio in Italia costerebbe non meno di L. 50. — I movimenti sono garantiti di prima qualità per essere costruiti nella fabbrica francese Japy, la prima del mondo; quindi il pendolo non teme confronti con qualunque altro per durata e regolarità.

L'enorme riduzione del prezzo si spiega naturalmente sapendo che tutti gli accessori sono fabbricati in Italia e montati in un nostro officio appositamente stabilito in questa città. L'Eco Mondiale, che pubblicasi dalla Tiro-



GRAFIA FODRATTI, esce ogni settimana, in fascicoli di 32 pagine e 64 colonne, e contiene articoli di scienza e belle arti, romanzi, ecc., dei rinomati autori italiani, francesi, inglesi, spagnuoli, ecc.

La intera annata forma due grandi volumi contenenti materia di 8 volumi ordinari. — Il prezzo di abbonamento per un anno è di sole L. 25 compreso il premio.

L'abbonamento decorre dal 1. luglio e 1. gennaio. Per ricevere subito il Giornale ed il Pendolo basta inviare L. 25 in vaglia postale all'amministrazione, via Silvio Pellico, num. 10 Torino, aggiungendo L. 3,50 per imballaggio, porto ed assicurazione sino alla stazione più prossima al luogo di destinazione, che dovrà essere indicata in modo preciso. Per la Sicilia e la Sardegna il porto è di L. 5,50. (1194)



Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la scatola

Deposito in PADOVA farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle. Farmacia Cerato, Ponte S. Leonardo. Farmacia Cornello, Piazza delle Erbe. VENEZIA, Agenzia Longega. — VICENZA, farmacia Sega. — ROVIGO, farmacia Diego, ai Tre Mori. — TREVISO, farmacia Reale. — VERONA, farmacia Frinzi.